



## Più cultura = meno paura

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Arci sta per associazione culturale. Portiamo nel nostro acronimo attraverso quell'aggettivo non solo uno dei nostri tratti identitari più importanti, ma quella che oggi rappresenta una missione fondamentale per la costruzione di un mondo e di un'Italia migliore. È sulla conoscenza e la cultura che si fonda la propria percezione di sicurezza, di una visione del futuro, dell'idea di apertura invece che della chiusura, del dialogo anziché dell'odio, della curiosità anziché del sospetto, di relazioni sane e paritarie con l'altro sesso, anziché fondate su forza e violenza. È davvero inquietante quello che accade in alcune curve degli stadi italiani con comportamenti e pratiche antisemite, contro cui occorrerebbero iniziative di contrasto decisamente più forti.

Così come è grave, gravissimo che in un sussidiario per gli alunni delle elementari sia scritto che i profughi sono uguali ai clandestini, che «la difficile integrazione rappresenta una minaccia per il benessere degli italiani». È grave soprattutto perché sono frasi contenute in un manuale, in quello che dovrebbe rappresentare il modello dei linguaggi da usare dai nostri

bambini quando saranno grandi.

È giusto quindi che intervenga il Ministero per la Pubblica Istruzione, che i parlamentari facciano interrogazioni. Ci permettiamo di sottolineare però come la stessa attenzione debba essere data ai tanti gravissimi messaggi (nemmeno troppo subliminali) che nel linguaggio televisivo, dei media, giornalistico (per non parlare del web) ritroviamo quotidianamente e che attraversano ormai l'immaginario collettivo. Non solo sui migranti, ma sui diversi orientamenti di genere, sulla violenza alle donne, sulla disabilità e più in generale su ogni comportamento che non corrisponda a 'schemi precostituiti'. È quello che facciamo noi, attraverso l'attività di migliaia di circoli e associazioni culturali. Con tenacia ogni giorno organizziamo momenti di formazione, occasioni di approfondimento culturale, presentazioni di libri, offriamo tantissima buona musica, spettacoli teatrali, cinema. Producendo un racconto diverso della realtà, provando a sconfiggere le paure e le insicurezze.

Paure che trovano fondamento, oltre che in una crisi culturale, nella situazione di

grande incertezza economica, in una più generale questione sociale che in questi anni ha prodotto un aumento della divaricazione tra ricchi e poveri, anche in Italia. Le misure contenute nella legge di Stabilità sono ancora insufficienti per combattere la povertà e per impostare una politica di investimenti che possa offrire una prospettiva di sviluppo di medio/lungo periodo. È all'interno di questa valutazione generale che abbiamo pensato fosse comunque utile introdurre una piccola 'provocazione', attraverso una richiesta simbolicamente significativa, oltre che da molti auspicata: quella contenuta nella campagna *Ding Dong*. L'idea cioè di poter detrarre fiscalmente le spese sostenute dalle famiglie per i corsi di apprendimento della musica, così come avviene per le attività sportive. Perché, come dice David Byrne «la musica è roba forte. Non si può toccare - esiste solo nell'istante in cui viene percepita - e tuttavia è in grado di mutare profondamente il modo in cui vediamo il mondo e il nostro posto al suo interno».

Vogliamo insomma ribadire (e speriamo di farlo smuovendo anche un po' di più il mondo della cultura italiano, talvolta un po' dormiente) che il 'benessere materiale' di ogni persona passa anche dalla sua crescita culturale, oltre che da un corretto stile di vita; che agevolare l'istruzione musicale, più in generale far conoscere le arti, significa favorire la coesione, costruire indipendenza di pensiero, libertà e consapevolezza, quindi democrazia.

# Con oltre 70mila firme si chiude la campagna 'Ero straniero. L'umanità che fa bene'

Il 27 ottobre la consegna alla Camera dei Deputati

Si chiude con un grande successo la campagna *Ero straniero - L'umanità che fa bene*. Al termine dei sei mesi a disposizione, sono oltre 70mila le firme raccolte a sostegno della legge di iniziativa popolare che propone di cambiare politiche sull'immigrazione e superare la Bossi-Fini, promossa da Radicali Italiani ed Emma Bonino, Fondazione Casa della carità 'Angelo Abriani', Acli, Arci, Asgi, Centro Astalli, Cnca, A Buon Diritto, Cild con il sostegno di centinaia di sindaci e di associazioni.

Un traguardo che va dunque ben oltre l'obiettivo delle 50mila sottoscrizioni necessarie, in base alla Costituzione italiana, per portare la legge all'attenzione del Parlamento.

Venerdì 27 ottobre le firme raccolte e certificate saranno depositate presso la Camera dei Deputati.

Prima della consegna, alle ore 11.30, Emma Bonino, i rappresentanti delle organizzazioni del comitato promotore,

i sindaci e le associazioni che hanno sostenuto la campagna si ritroveranno in piazza Montecitorio per incontrare la stampa e festeggiare insieme a coloro che in tutta Italia hanno contribuito a questo risultato.

«Un risultato straordinario - spiegano i promotori - che si deve soprattutto alle centinaia di militanti, attivisti e volontari che hanno trascorso gli ultimi sei mesi a raccogliere le firme nelle strade e nelle piazze d'Italia, spiegando ai cittadini le nostre proposte per cambiare le politiche sull'immigrazione attraverso l'accoglienza, il lavoro e l'inclusione. Con *Ero straniero* abbiamo unito realtà diverse, laiche e cattoliche, realizzando un'iniziativa popolare e plurale. Grazie alle firme di decine di migliaia di cittadini abbiamo conquistato la possibilità di affermare nel Parlamento e nella società un racconto diverso sull'immigrazione e proporre soluzioni per governarla con regole certe: con legalità e umanità».

La campagna ha ricevuto l'adesione di centinaia di personalità, di organizzazioni impegnate sul fronte dell'immigrazione, tra cui Fondazione Migrantes, Caritas italiana, CGIL, Altromercato, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Emergency e anche di Papa Francesco, che ha più volte espresso pubblicamente il proprio sostegno alla legge di iniziativa popolare. Alla conferenza stampa in piazza Montecitorio, che venerdì 27 precederà la consegna delle firme, saranno forniti anche i dati della campagna.

Interverranno tra gli altri: Emma Bonino, il segretario di Radicali Italiani Riccardo Magi, il presidente della Casa della Carità don Virginio Colmegna, la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci, Antonio Russo delle Acli, il presidente del Centro Astalli padre Camillo Ripamonti, il senatore Luigi Manconi presidente di A Buon Diritto, il presidente del Cnca don Armando Zappolini, il presidente della Cild Patrizio Gonnella.

## La Commissione LIBE approva un progetto di riforma del Regolamento Dublino

✦ di **Filippo Mlraglia** vicepresidente nazionale Arci

Lo scorso 19 ottobre la Commissione LIBE del Parlamento Europeo ha approvato un progetto di relazione (Draft) per la riforma del Regolamento Dublino che determina lo Stato competente ad accogliere la richiesta d'asilo di coloro che arrivano sul territorio dell'UE per chiedere la protezione internazionale.

Si tratta di un documento molto importante perché raccoglie, grazie anche al lavoro svolto dalla Parlamentare italiana Elly Schlein, gruppo S&D/Possibile, gran parte delle proposte delle associazioni di tutela dei rifugiati. Secondo questa proposta è finalmente cancellato il principio del Paese di primo approdo quale responsabile della richiesta d'asilo, sostituito con un meccanismo permanente di redistribuzione in tutti i Paesi dell'UE secondo un sistema di quote. Un'indicazione opposta al documento della Commissione Europea, che manteneva il principio del Paese di primo ingresso al quale non vogliono rinunciare una parte consistente dei governi dell'UE,

in particolari il cosiddetto gruppo di Visegrad e più di recente anche altri Paesi importanti come l'Austria.

Il documento introduce un altro concetto importante che è quello di 'legami significativi' con il Paese d'accoglienza (soggiorni precedenti, familiari lì residenti, diplomi e qualifiche), tenendo conto così di tutti quegli elementi che possono indirizzare la decisione relativa al Paese di destinazione se dimostrano l'esistenza di un qualche legame con il richiedente.

Si introduce altresì un concetto di famiglia leggermente più ampio, tenendo conto, sia pure parzialmente, anche in questo caso, di una richiesta che avevamo avanzato come organizzazioni della società civile. Permangono alcuni elementi negativi, ad esempio sulla destinazione dei minorenni, ma nel complesso si tratta di una proposta molto avanzata che supera gli egoismi dei singoli Paesi e introduce un principio di solidarietà senza il quale l'UE sarebbe destinata ad un progressivo declino.

Adesso il Parlamento dovrà approvare il testo e aprire un confronto serrato con i governi, ossia con il Consiglio Europeo, per ottenere un risultato quanto più vicino possibile ai contenuti di questa proposta di relazione. Si tratta di una battaglia nella quale anche noi dell'Arci saremo impegnati insieme alle altre organizzazioni di tutela dei rifugiati in Italia, nell'UE e anche con i nostri partner nei Paesi di origine e transito dei flussi migratori. Consentire alle persone che chiedono protezione di scegliere il posto dove vogliono vivere e prevedere un'equa ripartizione dei richiedenti asilo tra gli stati dell'UE, consentirà finalmente di rilanciare il diritto d'asilo che in questi anni ha subito numerosi e pesanti attacchi. Certo, non si risolvono così tutti i problemi e tra questi quello dell'esternalizzazione delle frontiere, che oggi è il più tragico da affrontare, ma rilancia un'idea di diritto d'asilo più vicina ai principi della nostra Costituzione e della Carta Europea dei Diritti Umani.

# Con le risorse stanziare la maggior parte dei poveri sarà esclusa dal REI

★ di **Gianluca Mengozzi** referente per la Presidenza su Lotta contro povertà e disuguaglianze

La cosiddetta 'manovra finanziaria', la principale legge di spesa dello Stato per il 2018, assume in questi giorni una forma più definita dopo le molte discussioni di fine estate.

Il provvedimento del Governo viene consegnato alle commissioni delle camere con un valore totale di circa 20 miliardi. Nel testo è presente un denso capitolo sulla coesione sociale e sul contrasto alla povertà che il presidente del consiglio ha sottolineato a più riprese come un aspetto prioritario dell'intervento. Per il finanziamento del REI, il reddito di inclusione sociale che prende l'atteso avvio il primo gennaio 2018, la proposta del governo è di stanziare 600 milioni per il 2018 a cui seguiranno altri 900 milioni nel 2019 e 1,2 miliardi nel 2020 per un totale di 2,7 miliardi in tre anni. Si tratta di un segnale positivo e di un passo in avanti rispetto al SIA, il sostegno all'inclusione attiva attualmente vigente, ma siamo ancora molto lontani dai 5,1 miliardi a regime nel 2020 che l'Alle-

anza contro la Povertà, di cui Arci fa parte, individua come soglia minima per assicurare una copertura tale da poter estendere il REI a tutti gli indigenti. Solo con uno sforzo economico in più, e con un piano finanziario che assicuri la partecipazione congiunta di Stato, regioni e istituzioni sociali, l'Italia si potrà dotare di una misura contro la povertà assoluta che possa dirsi universale e che superi l'attuale sistema di soglie e categorie che penalizza decisamente l'accesso dei più.

Con queste risorse infatti sarà possibile assicurare l'accesso al REI a meno della metà della popolazione in stato di povertà assoluta e dunque la maggioranza dei poveri ne rimarranno esclusi. E soprattutto, pur avendo il REI il merito di basarsi su criteri premianti per le famiglie con molti figli, con gli attuali stanziamenti solo la metà dei minori in povertà assoluta saranno coperti. In queste condizioni non viene dunque superato il limite maggiore delle poli-

tiche che hanno perseguito i governi di questa legislatura che si avvia alla conclusione e cioè produrre misure di contrasto alla povertà che finiscono per dividere in due categorie i poveri assoluti: da una parte quelli che potranno beneficiare del ReI e dall'altra quelli che non potranno. Arci assieme all'Alleanza sottolinea allora che solo uno specifico 'Piano triennale nazionale contro la povertà' redatto col concorso del Terzo Settore e che veda concorrere realmente all'applicazione delle politiche gli enti locali e le istituzioni sociali più prossime alla cittadinanza, sarà possibile intraprendere la strada che porterà l'Italia ai livelli dei paesi europei più virtuosi. E in questa prospettiva non si può prescindere dall'innalzare da subito dal 15% al 20% la percentuale riservata alla capacità di azione di tutti gli attori del welfare locale. Su questi principi richiameremo l'attenzione dei parlamentari maggiormente sensibili all'azione sociale dell'Arci.

## Una discussione mancata

★ di **Maria Chiara Panesi** responsabile nazionale Arci Laicità e diritti civili

Approvato dalla camera il ddl sull'uso terapeutico della cannabis. Le reazioni sono molteplici e dalle mille sfaccettature. Molte sono le voci che si levano esprimendo apprezzamento e soddisfazione per aver costruito un tassello importante, un diritto per chi chiede di ricorrere alle terapie del dolore e per chi subisce malattie invalidanti o terminali. Il ddl sulla cannabis terapeutica approvato alla camera garantisce ai pazienti equità di accesso, stabilisce la copertura a carico del sistema sanitario nazionale nei casi di utilizzo di cannabis per le terapie del dolore, promuove la ricerca scientifica e definisce criteri unici per l'utilizzo su scala nazionale. Coltivazione, trasformazione e distribuzione vengono affidate allo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

Rimane tuttavia l'amezza per un'occasione persa, la consapevolezza di aver scelto una soluzione al ribasso, rinunciando ad avviare una vera discussione sulla legalizzazione della cannabis e sul



fallimento delle politiche proibizionistiche. Ad affossare la discussione sulla legalizzazione della cannabis non sono stati questa volta gli strali lanciati dai banchi di Alternativa Popolare e Nuovo centro destra, che ci hanno ormai abituato ad un fronte massiccio di ostruzionismo come è stato per i ddl sulle unioni civili e sul testamento biologico, ma una vera e propria scelta politica. La scelta di rimuovere totalmente dal dibattito parlamentare il lavoro avviato con l'Intergruppo cannabis legale e le oltre 60 mila firme raccolte per una proposta di legge d'iniziativa popolare per la regolamentazione legale della

produzione, consumo e commercio della cannabis e suoi derivati. È di fine luglio l'appello dei Radicali alle Commissioni giustizia ed affari sociali affinché venisse rigettata la proposta di stralcio sull'uso terapeutico e si riprendesse il lavoro ormai incagliato delle commissioni. Un appello caduto nel vuoto.

Ancora una volta dunque cogliamo un sentimento diffuso di delusione o forse - e ci spaventa molto di più - di rassegnazione per una discussione rimossa per paura di strappi o tensioni. Una discussione che avrebbe avuto oggi nel paese, forse per la prima volta, nuove consapevolezze da parte anche della magistratura e della Direzione nazionale antimafia nell'ottica del contrasto ad un mercato ad oggi completamente in mano alle organizzazioni criminali e della destinazione di risorse alla prevenzione e riduzione del danno. Una discussione mancata che rimarrà a prender polvere in qualche cassetto per qualche decennio, così come tutte le battaglie per i diritti in questo paese.

# La questione settentrionale e gli apprendisti stregoni

✦ di **Massimo Cortesi** presidente Arci Lombardia

Nei giorni scorsi ho semplificato la comunicazione riguardo al referendum dicendo che, qualsiasi risultato fosse emerso, sostanzialmente non cambiava nulla e che era un mero e costosissimo sondaggio elettorale. In Lombardia non è nemmeno andata benissimo ai promotori, vista la partecipazione inferiore al 40% e visto che la vecchia matita usata in Veneto ha battuto in velocità i moderni sistemi informatici lombardi.

Ma oggi sarebbe assurdo liquidare il risultato dicendo che ha perso Maroni o ha vinto Zaia. Il risultato sta infatti mettendo in discussione il principio mutualistico che è alla base di una società giusta, con l'illusione che si pagheranno meno tasse pensando che sia la soluzione. Ma questo è solo il farmaco che lenisce il mal di pancia ma non lo guarisce. Anzi, mettere in discussione questo principio mutualistico e solidale vuol dire renderci ancora più deboli nell'affrontare l'attuale modello di sviluppo.

Questo non vuol negare che esista una 'questione settentrionale' ormai antica; una questione rilanciata da una popo-

lazione che si trova disarmata di fronte ai problemi reali, ai tagli alla sanità, alle basse pensioni e ai bassi salari, agli sprechi di altre pubbliche amministrazioni e dello stato centrale (anche se si tende a dimenticare gli sprechi e gli scandali della nostra amministrazione regionale e di molte nostre municipalità), ai tagli alla scuola, alle disuguaglianze sociali, ai danni provocati dall'evasione fiscale, alla precarietà del lavoro. Il problema è che risposta dare a questi problemi, risposta che non può essere quella della destra populista, rincorsa anche da una parte del PD, perché alimenta divisioni tra cittadini e mette in crisi l'architettura istituzionale del nostro Paese.

La risposta è tornare ad essere una sinistra politica e sociale che sia capace di formulare risposte e che ritrovi autorevolezza, abbandonando la subalternità culturale che la porta ad inseguire le destre sul loro terreno. E infatti questa rincorsa acritica di parte del PD e di alcuni suoi sindaci lombardi è stata decisamente respinta dalla maggioranza degli elettori del 'sì' di centrodestra come dai tanti (la

stragrande maggioranza) di sinistra che invece si sono astenuti. Anzi ora Gori, possibile candidato del centrosinistra alle elezioni regionali, è stretto nella trappola di Maroni che, con grande prontezza, ha già gridato ai quattro venti che lo porterà a trattare col governo. Come è stretto nella 'confusione' di aver sostenuto prima un referendum che riduceva le autonomie delle regioni per poi porsi invece come paladino dell'autonomia. Come si può pensare che il cittadino non percepisca la strumentalità di queste giravolte. Specie quel cittadino delle provincie che è stato abbandonato dal centro sinistra che ha optato per un impegno forte nelle città ma non nelle periferie.

Davanti a tanti apprendisti stregoni, serve un pensiero alto. Dopo il deserto creato non sarà semplice, e ci vorrà molto tempo, anche perché mancano i momenti formativi e la partecipazione del passato. Ma il passato è appunto tale, e ci serve non per rimpiangerlo bensì per avere le fondamenta per proporre un pensiero alto. Che significa spiegare che nessuna autonomia locale può tenere per sé il disavanzo fiscale, altrimenti crolla il fondamento delle nazioni che si fondano sulla solidarietà dei loro popoli, aprendo crepe a cascata in quanto ci sarà sempre qualcuno che produce 'di più'. Ma non basta spiegare, si deve proporre un progetto realistico, costruire una classe dirigente capace, operare per ridurre il divario Nord-Sud non con slogan ma con azioni reali. Il pensiero alto è quello di rivisitare il nostro Stato, non con azioni confuse come avvenuto sulle provincie, ma con il coraggio di andare oltre il nostro 'micro regionalismo' creando macroregioni all'interno di una Europa non matrigna ma incubatrice di società eguale. Ecco che allora le richieste di autonomia (autonomia, non egoismo) avrebbero un loro portato maggiore e di qualità. Ma il pensiero alto lo si può proporre solo se la sinistra sarà capace di unirsi in virtù di una visione lunga, non facendosi 'ingolosire' da possibili risultati dell'oggi, e senza la paura di essere magari anche minoranza. È ormai ampiamente dimostrato che non aver avuto la forza di essere se stessi per rincorrere il cosiddetto 'elettorato moderato' non ha pagato, tanto in Italia che in tutta Europa. E che il vero riformismo non è cercare di ridurre l'impatto dell'attuale sistema che sviluppa disuguaglianze ma cambiare radicalmente l'attuale paradigma.

## Autonomia, non separatezza

✦ di **Simone Pernechele** presidente Arci Veneto

La polvere non s'è ancora depositata sugli esiti referendari e già i proponenti si dividono sul come procedere e, forse, anche sulle richieste da avanzare allo Stato centralista. Questo segnala, almeno per un parte, la natura propagandistica che ha ispirato i due referendum lombardo-veneti. In ogni caso, non bisogna sottovalutare il segnale che milioni di persone hanno voluto mandare alle Istituzioni e al mondo politico. In effetti, una buona riforma in senso autonomistico non solo è prevista dalla Carta Costituzionale, ma rappresenterebbe un passo in avanti nello snellimento burocratico, per una gestione della cosa pubblica più efficiente e aderente alle domande territoriali che, come è evidente, sono spesso differenziate da regione a regione. Sempreché questo processo non sottenda l'idea della separazione; ovvero, della perdita di

solidarietà tra comunità e, infine, non rappresenti un colpo all'unità nazionale. Il fatto che il Paese viaggi a diverse velocità è sotto gli occhi di tutti; trascurare o minimizzare l'esigenza di rispondere alle domande dei cittadini italiani, in qualunque regione risiedano non rappresenterebbe certo una soluzione. Ridurre, poi, al trattenere il gettito fiscale per garantire servizi migliori, tasse meno pesanti e magari una sanità più efficiente a scapito di altre aree più in difficoltà, è assai poco lungimirante ed anche egoistico. Il Governo dovrà dimostrare di comprendere le richieste di una maggiore autonomia, aprendo rapidamente un tavolo di confronto con le Regioni. Evitare un conflitto tra livelli istituzionali seguendo il metodo del confronto è la sola strada da seguire. Per l'autonomia e la democrazia, per l'unità del Paese.



# Ci ha lasciato Alberto L'Abate. Ha introdotto in Italia la Peace Research

✦ di **Mao Valpiana** presidente del Movimento Nonviolento

Fossimo in un paese normale, alla sua morte sarebbe stato celebrato come prestigioso uomo di cultura e illustre intellettuale. Invece, la cosiddetta grande stampa l'ha completamente ignorato. Sociologo, docente universitario, promotore del corso di laurea per *Operatori di pace, gestione e mediazione dei conflitti* dell'Università di Firenze, ha introdotto in Italia la *Peace Research*; ricercatore sociale e programmatore socio-sanitario è stato anche un esperto dell'Onu, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Alberto L'Abate è nato a Brindisi il 6 agosto 1931 e si è spento a Firenze il 19 ottobre 2017.

È stato uno dei 'padri nobili' della nonviolenza italiana. Amico e collaboratore di Aldo Capitini, con Pietro Pinna ha contribuito ai primi passi del Movimento Nonviolento, ha poi partecipato alle prime iniziative di Danilo Dolci in Sicilia.

Era appassionato soprattutto di ricerca/azione. La sua caratteristica, portata avanti per tutta la vita, fino all'ultimo giorno, lasciando tanti progetti e impegni già assunti nella sua agenda, era proprio quella di ricercatore e attivista. Studiare e agire.

Dagli anni '60 in poi sono innumerevoli le lotte di cui è stato protagonista: dalla campagna antinucleare a Montalto di Castro (fu anche denunciato e processato per l'occupazione dei binari) all'impegno disarmista con Carlo Cassola; dall'ambasciata di pace a Pristina, in Kosovo, agli scudi umani a Baghdad, in Iraq; dalla Verde Vigna di Comiso, contro l'installazione dei missili nucleari, fino al Parco della pace a Vicenza, per contrastare la base militare Dal Molin. Attivissimo nel Movimento Nonviolento e nel MIR (ha partecipato anche alle due ultime assemblee nazionali di Roma e di Palermo) è stato fondatore

dei Berretti Bianchi e fino all'ultimo presidente onorario di Ipri - Rete Corpi Civili di pace. Si è particolarmente impegnato nell'attività di addestramento alla nonviolenza e nelle attività della diplomazia non ufficiale per prevenire i conflitti. Tra i suoi studi più recenti quelli su Gramsci e la nonviolenza, e su anarchia e nonviolenza (temi sui quali aveva già programmato corsi di approfondimento per la prossima estate a Ghilarza, in Sardegna).

Ha scritto innumerevoli saggi, libri, articoli sui temi della pace e della nonviolenza.

Tra le sue opere principali segnalo almeno *Addestramento alla nonviolenza*, Satyagraha, Torino 1985; *Consenso, conflitto e mutamento sociale*, Angeli, Milano 1990; *Prevenire la guerra nel Kosovo*, La Meridiana, Molfetta 1997; *Kosovo: una guerra annunciata*, La Meridiana, Molfetta 1999; *Giovani e pace*, Pangea, Torino 2001; *Per un futuro senza guerre*, Liguori, Napoli 2008; *Metodi di analisi nelle scienze sociali e ricerca per la pace: una introduzione*, Multimage e Trascend University Press, Firenze 2013; *L'arte della pace*, Centro Gandhi Edizioni, Pisa 2014.

Il suo manuale teorico-pratico sull'azione diretta nonviolenta è stato uno dei materiali fondamentali su cui si sono formate generazioni di obiettori di coscienza, militanti pacifisti, giovani del servizio civile: un testo base per chi andava a manifestare a Comiso e per la partecipazione consapevole alle Marce Perugia-Assisi, quando erano palestra di politica nonviolenta.

Il rigore scientifico e la generosità nella militanza, sempre mescolati con una trasparente dimensione umana, di fratellanza e apertura, lo facevano ben volere ovunque andasse a mettere in atto i suoi progetti costruttivi: negli Stati Uniti come in Sicilia, in India come Sardegna. A Firenze, la sua città di adozione, era il punto di riferimento per le attività della fucina della nonviolenza.

Oltre che un grande studioso, formatore, ricercatore ed organizzatore, Alberto L'Abate è stato anche anima infaticabile di tante iniziative di solidarietà concreta, con una visione di apertura e spiritualità che ne facevano davvero un uomo buono. Con la moglie Annaluisa, compagna di una vita, lascia una grande famiglia unita, figli e nipoti.

## La Settimana ONU per il disarmo: occasione di rilancio per mobilitazioni di Pace

È iniziata la *Settimana internazionale per il Disarmo* promossa dalle Nazioni Unite e che prende avvio nell'anniversario della loro fondazione (il 24 ottobre è infatti lo *UN day*). Si tratta di un'occasione per riflettere sui percorsi possibili di disarmo e per sottolineare gli impegni della società civile e delle istituzioni internazionali verso quest'obiettivo. L'adozione dell'Agenda internazionale 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha costituito un momento fondamentale per combattere il commercio illecito di armi. Anche la Rete italiana per il Disarmo promuove in Italia questo momento di riflessione e nei prossimi giorni rilancerà nuove proposte su campagne già in corso. Dal disarmo nucleare alla riduzione delle spese militari; dal controllo dei trasferimenti di armi alla proposta di una difesa civile non armata e nonviolenta; alla promozione di politiche di pace alla limitazione o messa al bando di armamenti come mine anti-persona, cluster bombs, droni armati, *killer robots*. La prospettiva sotto-

lineata nei documenti di istituzione della *Settimana internazionale per il Disarmo* è la stessa che caratterizza alcune parti della nostra carta di intenti fondativa: «Condividere le analisi che vedono nella crescente produzione e nel commercio di armamenti uno dei fattori fondamentali di insicurezza e del moltiplicarsi di guerre tra paesi, di conflitti interni agli Stati e di violazioni dei diritti dell'uomo. Ritenere che la proliferazione di armi leggere metta a repentaglio la sicurezza degli individui e la democrazia. Considerare importante il ruolo della società civile per la promozione di trattati di ogni natura che promuovano la limitazione del commercio; la messa al bando di armi convenzionali e non convenzionali, e di nuova generazione; maggiori controlli e divieti sull'esportazione e l'importazione di armamenti; la riconversione al civile delle industrie militari; la riduzione delle spese militari; la nuova destinazione verso attività di interesse sociale di fondi prima destinati alla sfera militare».

# Esperimenti e messa in sicurezza nel bacino idrico del Gran Sasso

✦ di **Giorgio Giannella** presidente Arci Teramo

Il 9 maggio scorso l'intera provincia di Teramo alle 19, con un comunicato stampa, ha appreso del divieto di uso dell'acqua potabile. La causa: sversamento di solventi, successivamente identificati come toluene, dovuto ai lavori svolti dalle Autostrade dei Parchi all'interno dei trafori del Gran Sasso. È stata inaugurata così l'emergenza idrica, dopo quella del terremoto e del maltempo che per mesi avevano paralizzato l'attività di molte imprese e compromesso la rete elettrica, viaria, telefonica dell'intera provincia. Si ricade in una emergenza nuova ma con radici profonde, per la quale Wwf, Legambiente e Arci costituiscono l'Osservatorio indipendente sull'acqua del Gran Sasso. Le stesse organizzazioni insieme a tante altre furono protagoniste dal 2001 della prima grande battaglia vinta nella Regione Abruzzo contro il progetto dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare, di costruire una terza galleria, definita 'terza canna'.

Il 16 agosto 2002 segnò il punto di non ritorno perché, a seguito di un incident-

te nei laboratori dell'INFN, una certa quantità di trimetilbenzene, si riversò nell'acqua in distribuzione.

Sotto l'impulso della società civile, molti enti locali aderirono al movimento e dopo diverse mobilitazioni si ottenne l'abolizione del progetto e i soldi previsti per la realizzazione vennero destinati alla messa in sicurezza del bacino idrico con una gestione straordinaria commissariale. La vittoria decretò però anche l'esclusione della società civile dalla possibilità di conoscere l'andamento dei lavori e permise alle istituzioni di ripristinare la loro centralità. Ecco perché costituire un Osservatorio e non un Comitato, ecco perché dinanzi alla complessità del problema e alle tensioni sociali si è preferita la costruzione di un percorso pubblico e di dialogo con le istituzioni. In sei mesi la Regione, dopo aver costituito un tavolo tecnico istituzionale, è stata in grado solamente di redigere un protocollo d'intesa con Autostrada dei Parchi, INFN, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. Protocollo

d'intesa disatteso il 10 ottobre scorso dall'INFN che non ha comunicato la prova zero di trasporto di materiale radioattivo per l'esperimento 'Sox' che si svolgerà in primavera. Si è deciso allora di riscendere in piazza, consci di come sia cambiato il tessuto sociale con la scomparsa dei partiti, il cambiamento delle associazioni, la diffusa diffidenza. L'Ordine del giorno approvato dal consiglio nazionale Arci riafferma come il più grande bacino idrico del centro Italia, sventrato negli anni '80 per la costruzione al suo interno di un importante istituto di ricerca nazionale, è una questione nazionale, un bene comune da difendere con la messa in sicurezza definitiva.

Il consiglio nazionale ha dato l'adesione alla manifestazione che si terrà l'11 novembre a Teramo e si è impegnato a coinvolgere i deputati e le Commissioni Parlamentari competenti. Una manifestazione *Per l'acqua trasparente*, come deve essere l'agire di chi è chiamato a gestire, a nome della collettività, un bene comune così prezioso.

## Risposte inefficaci all'inquinamento che affligge le nostre città

✦ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

Il calendario delle eterne emergenze indica anche quest'anno l'avvio 'dell'allarme inquinamento'.

I valori di Pm10 in molte regioni del Nord Italia - Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto - hanno superato per giorni e giorni di gran lunga la soglia di legge fissata dalla UE.

A Milano il livello delle polveri sottili è stato di poco inferiore a 100 microgrammi per metro cubo, quasi il doppio del limite massimo di 50. Nella provincia di Milano le polveri sottili sono causate per il 47% dai veicoli in circolazione, mentre i riscaldamenti incidono per circa il 19%. Molti sindaci sono stati costretti a vietare la circolazione dei veicoli alimentati a gasolio fino alla classe Euro 4. A Torino l'Amministrazione Comunale ha esteso il blocco anche agli Euro 5 diesel ed ha invitato i cittadini a tenere le finestre chiuse, ad abbassare o spegnere i riscaldamenti, a non fare attività sportiva all'aperto. Ma cosa sta succedendo veramente? Stiamo assistendo a fenomeni atipici.

L'estate 2017 è stata tra le più calde della storia ed ha registrato una siccità che si è protratta nel tempo. In realtà si tratta solo di alcuni degli effetti del surriscaldamento della terra.

Dei cambiamenti climatici abbiamo parlato a lungo nei mesi e negli anni precedenti. Dalla Cop21 di Parigi alla cancellazione unilaterale di quegli accordi da parte del negazionista Trump, spesso abbiamo avuto la sensazione che i governi, e in parte l'opinione pubblica, non avessero percepito che gli effetti concreti del surriscaldamento della terra, delle emissioni selvagge di anidride carbonica nell'atmosfera, hanno una ricaduta visibile e conseguenze gravi sulle nostre vite.

Lo smog che avvolge le nostre città e che combattiamo quasi esclusivamente con le danze della pioggia e del vento, unici elementi atmosferici in grado di spazzare via questa cappa asfissiante, è nocivo e provoca danni importanti alla salute dell'uomo. L'Agenzia Europea dell'Ambiente sottolinea che tra i primi

posti in Europa per morti premature dovute allo smog c'è l'Italia, circa 80mila decessi nel 2014.

Stupisce, quindi, l'assoluta inconsistenza delle politiche e delle risorse messe in campo dai vari governi che si sono succeduti nel tempo per contrastare questo problema e stupisce ancora di più sentire il ministro Galletti proporre quale soluzione uno strumento obsoleto come la rottamazione dei veicoli maggiormente inquinanti, così come previsto nella Strategia Energetica Nazionale.

Siamo ben al di sotto della sufficienza e con la mediocrità delle politiche ambientali elaborate dai nostri governi, resteremo a lungo il fanalino di coda dell'Europa se non diamo vita, da subito, ad una forte campagna di mobilitazione per esigere maggiori e consistenti investimenti statali a favore di una mobilità pubblica sostenibile e integrata che preveda, soprattutto nei grandi centri urbani, piste ciclabili, servizi di bike-sharing e l'incentivazione all'uso di auto elettriche.

# Una soluzione pacifica e consensuale per il futuro della Catalogna

✦ di **Raffaella Bolini** *Relazioni internazionali Arci*

Sarà un fine settimana decisivo, sulla Catalogna.

Rajoy ha deciso di applicare una versione molto dura dell'articolo 155, nonostante il presidente catalano avesse confermato per iscritto di non aver mai dichiarato l'indipendenza e chiesto due mesi di tempo per il dialogo. Verranno esautorati Governo e Parlamento, e commissariate le forze di sicurezza catalane e i media pubblici. E, in attesa dei passi istituzionali da parte del Parlamento catalano e di quello spagnolo, la società civile in Catalogna si prepara a quello che verrà. Nei giorni scorsi, l'assemblea plenaria di TV3, la rete televisiva pubblica, ha sottoscritto un appello diramato dalle Comisiones Obreras. Rigetta il commissariamento, fa appello perché non venga votato dal Senato spagnolo e chiede a tutte le istanze europee e internazionali un impegno per la difesa del diritto all'informazione.

Si esprimono anche le organizzazioni della scuola, che reagiscono alle accuse di utilizzare il sistema educativo catalano per l'indottrinamento anti-spagnolo.

I pacifisti della rete En Pau de Pau sono impegnati per «sviluppare un quadro plurale di coordinamento e di rete per mantenere il carattere nonviolento delle mobilitazioni; consolidare ed estendere le pratiche di risposta pacifiche, di fronte alla riduzione dei diritti e delle libertà cittadine; e organizzare gruppi attivi che operino a questo scopo nelle future mobilitazioni».

Praticamente tutta la società civile catalana ha firmato l'appello per la creazione di una Commissione indipendente di mediazione, dialogo e conciliazione. Ecco il testo:

«La Catalogna si struttura da sempre in una società civile plurale, rivendicativa e pacifica nella quale le diverse istituzioni, entità e collettivi hanno avuto un ruolo di coesione della sua personalità.

A partire dalla convinzione che qualsiasi decisione sul futuro della Catalogna deve passare per una soluzione pacifica e consensuale, i firmatari manifestano la loro volontà di offrire ponti di dialogo che rendano possibile una soluzione.

Per questo, crediamo necessario proporre

un accordo di risoluzione del conflitto che permetta la fine dell'attuale clima di tensione e che garantisca il mantenimento di un sistema di convivenza e di organizzazioni politica, economica e sociale fondata sulla pace, il rispetto, la tolleranza, i diritti e le libertà di tutta la cittadinanza.

Per queste ragioni chiediamo al Governo di Catalogna e al Governo dello Stato Spagnolo, così come a tutti i gruppi parlamentari di accettare una mediazione o una conciliazione che porti: a ristabilire il funzionamento ordinario delle istituzioni di autogoverno della Catalogna, scartando qualunque decisione immediata sul modello politico organizzativo; a creare un clima utile alla convivenza e il ritorno alla situazione precedente alle azioni dispiegate a seguito della convocazione del 1 ottobre in relazione alle Forze e ai Corpi di Sicurezza dello Stato in Catalogna; all'accettazione di tutte le parti in causa di un processo di soluzione che si espliciti attraverso una commissione indipendente di mediazione, dialogo e conciliazione».

## A dicembre una sessione del Tribunale dei Popoli a Palermo

✦ di **Anna Bucca** *Coordinamento TTP Palermo*

Nel luglio di quest'anno il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) ha avviato una sessione sulla questione delle violazioni dei diritti umani delle persone migranti e rifugiate. La tappa di lancio si è tenuta il 7 e 8 luglio 2017 a Barcellona e ha ricevuto il sostegno di oltre 100 organizzazioni della società civile internazionale.

Va ricordato che il Tribunale Permanente dei Popoli, nato a Bologna su iniziativa di Lelio Basso e altri nel 1979 e in diretta continuità con i Tribunali Russell sul Vietnam (1966-67) e sull'America Latina (1973-76) vuole essere un'istituzione permanente capace di caratterizzarsi come strumento e tribuna di riconoscimento, visibilità e presa di parola per quei popoli vittime di violazioni dei diritti fondamentali quali indicati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli, proclamata ad Algeri nel 1976. Questa sessione del Tribunale apertasi a luglio in Catalogna e che si concluderà con un ulteriore incontro a Barcellona

nella primavera del 2018, ha l'obiettivo di identificare e giudicare la catena di attori coinvolti nella rotta dei migranti e rifugiati, responsabili delle violazioni dei diritti di questi ultimi in maniera diffusa e sistematica: quindi denunciare le politiche di confine dell'Italia e dell'UE. Durante i lavori di Barcellona, da molti è stata lanciata l'idea che una delle udienze del Tribunale si potesse tenere in Sicilia, luogo diventato simbolo per varie ragioni della presenza e del transito di tantissime persone, donne, uomini, minori e adolescenti, migranti e rifugiati.

Dopo un primo incontro tra la segreteria del TTP e organizzazioni del territorio, è stato concordato che nel prossimo mese di dicembre (dal 18 al 20) Palermo ospiterà una sessione del Tribunale.

Le associazioni locali hanno accolto la proposta di organizzare un'udienza del Tribunale Permanente dei Popoli ritenendolo un proprio dovere, sulla base di quanto quotidianamente denunciato rispetto alle violazioni dei diritti delle

persone migranti e quanto si fa in termini di contro-informazione sulle vicende che riguardano l'immigrazione. L'udienza verterà sul tema delle politiche di respingimento, di chiusura, di violazione dei diritti base delle persone migranti, della criminalizzazione della solidarietà e sulle presunte responsabilità rispetto a questo dell'Italia e dell'UE.

Le organizzazioni si stanno adoperando per coinvolgere tutti i soggetti attivi, attraverso la partecipazione e il sostegno all'iniziativa e il protagonismo più diretto delle persone migranti e dei rifugiati, ai quali verrà proposto di utilizzare lo spazio del Tribunale come spazio di legittima rivendicazione e denuncia dei propri diritti violati.

Il prossimo lunedì 30 ottobre, a Palermo, ci sarà un primo incontro rivolto alle realtà locali, mentre le realtà nazionali interessate possono contattare la Rete di associazioni per il TPP e dare la propria disponibilità a condividere il percorso, scrivendo a: [palermotpp@gmail.com](mailto:palermotpp@gmail.com)



# Palermo in circolo, la festa dei circoli Arci domenica 29 ottobre ai Cantieri Culturali alla Zisa

Arci Palermo avvia la campagna di tesseramento per il 2017/18 con la festa *Palermo in circolo*, in programma domenica 29 ottobre ai Cantieri Culturali alla Zisa.

I circoli del comitato palermitano sono ormai diventati punti di riferimento per tanti: il circolo Arci Tavola Tonda ogni giorno diffonde la cultura delle arti popolari; i Teatri Atlante e Zeta con straordinaria passione propongono e producono spettacoli che alternano i classici ai temi di stretta attualità.

E ancora, il circolo Arci Porco Rosso è un luogo di approdo per quei migranti ai quali sono stati negati diritti fondamentali; il PYC che quest'anno avrà ben due sedi; e La Casa della Cooperazione che sorge in un bene confiscato. A questi si aggiungono con le loro peculiarità Link, Cerchio di Alice, Il Girasole, Nzocchè e MYC. Nel nuovo anno la famiglia Arci si arricchirà di cinque nuovi circoli: Yantra, BOB, Intona Rumori, MO/RE Open Space e Stato Brado.

## IL PROGRAMMA

h 17.00 | **di Yantra Palermo**  
Fusion Mediorientale e Tai Chi - Forma 24 con Evelina Lo Pilato e Valerio Bellone

h 18.00 | **di Teatro Atlante**

Attività teatrali per bambini

h 19.00 | **di Intona Rumori**

*Le visioni dell'Arte*: racconti, visioni, esperienze a confronto

h 19.30 | **di La Casa della Cooperazione**



*Mate super* documentario di Hamdi Alhroub

h 21.00 | **di Stato Brado**

*Spago a Palermo*

documentario realizzato da Roberta Paolucci e Alessandro Sartori.

h 21.40 | **di Teatro Zeta** -Frammenti di 'fumu e sangu e acqua di mare'

h 22.00 | **di PYC - Palermo Youth Centre**

Jam session laboratorio di musica di Simone Giuffrida

h 22.30 | **di Arci Tavola Tonda**

Orchestra degli Artigiani Culturali diretta da Benedetto Basile e Ambrogio Sparagna

h 23.00

Half Chicken live. Una band composta da cinque ragazzi siciliani che suonano musica anni '50.

**i** [www.arcipalermo.it](http://www.arcipalermo.it)

## TORINO

In attesa di ritornare presso la propria sede a Grugliasco (TO), il circolo Casseta Pop sarà ospitato per tre serate di tesseramento dagli amici del Caffè Basaglia di Torino. Appuntamento venerdì 24 novembre, domenica 3 dicembre e venerdì 22 dicembre.

**i** [Fb Casseta Popular](#)

## La tessera 2017/18

Per il secondo anno la nostra campagna di tesseramento e adesione è partita il 1 ottobre. La grafica 2017/2018 è di Claudio Mansillo e Alessandro Gozzi, vincitori del concorso che abbiamo rivolto agli studenti dell'Accademia di belle arti RUFA di Roma (Rome University of Fine Arts). L'idea parte dalla stella del nostro logo, l'immagine richiama visivamente «un'esplosione di energia con al centro l'Arci»: il nostro progetto di promozione sociale, basato sulla collaborazione fra i circoli, è rappresentato dall'armonia grafica degli elementi, il colore dominante è il rosso, «passione, ideali, amore per il popolo». Accompagna la grafica il payoff #61dinoi, che richiama il nostro 61° anno di attività, con un gioco di parole che sottolinea senso di appartenenza e partecipazione attiva e si associa, su molti dei nostri materiali promozionali, all'invito *Iscriviti all'Arci*.





# A Milano nasce FilmTvLab, spazio di incontro e confronto sul cinema

✦ di **Matteo Marelli** responsabile organizzativo FilmTvLab

*FilmTvLab* è un progetto che nasce dall'incontro tra Film Tv, lo storico settimanale di cinema, televisione, musica e spettacolo, e circolo Arci Dinamo Culturale (aderente a Ucca) di Lecco, associazione ideatrice, curatrice, da più di dieci anni, del corso di educazione all'immagine *Capire la storia del cinema*, dedicato all'analisi e all'approfondimento di temi cinematografici, e organizzatrice di rassegne e festival attivi sul territorio lombardo.

Nel suo primo editoriale da direttore, Giulio Sangiorgio si augurava che *Film Tv* potesse essere «un laboratorio di idee, un teatro d'incontro e di scontro tra visioni, un forum di discussione per tutti», capace di usare «il cinema, la tv e lo spettacolo per riflettere sulle cose del mondo, coscienti che un'immagine è sempre una traccia, un indizio, per capire quel che ci sta intorno». Non solo sulla carta o sulle pagine web, però...

È da questo interrogativo che nasce l'idea di *FilmTvLab*. Un progetto che, reinventandosi in un nuovo spazio milanese, in via San Giovanni alla Paglia 9A, diventerà uno spazio di incontro e confronto, capace di stimolare riflessioni, provocazioni, ma soprattutto progetti culturali innovativi. Un ambiente polifunzionale, che sarà una piccola sala di proiezione, ma anche un laboratorio, e che in relazione con la redazione, con le sue dinamiche e professionalità, in un rapporto di reciproca influenza, cercherà di inventare e proporre nuovi modi di elaborare cinema, e di comprenderne le trasformazioni.

*Film Tv* infatti fornirà non solo le risorse tecniche (location, sala proiezioni), ma anche supporto redazionale e promozionale (sia con il sito [filmtvlab.it](http://filmtvlab.it), sia attraverso il settimanale in versione cartacea, digitale e relative piattaforme social). L'ideazione, lo sviluppo e l'organizzazione saranno invece gestite dall'associazione promotrice del progetto, Dinamo Culturale.

Quindi, non solamente uno spazio di lavoro condiviso, ma una vera e propria convergenza: i critici e i giornalisti della redazione saranno coinvolti in prima persona come docenti dei corsi che comince-



Scopri la programmazione su [filmtvlab.it](http://filmtvlab.it)  
INGRESSO RISERVATO SOLO ARCI

ranno il 13 novembre 2017; ad affiancarli professionisti di prestigio internazionale (provenienti dall'ambito cinematografico, accademico, dello spettacolo - in tutte le sue possibili declinazioni) che, per le loro capacità, rappresentano un'eccellenza nei rispettivi settori di competenza. La proposta formativa si articolerà, dal lunedì al venerdì, tra percorsi teorici e laboratori pratici, tutti a cadenza settimanale (due fasce orarie disponibili: dalle 19 alle 21; dalle 21 alle 23).

Come primi docenti, oltre ai critici e collaboratori della rivista come Rinaldo Censi (*Laboratorio in Film curator*, dedicato alla curatela di eventi e programmi cinematografici), Roberto Manassero (*Tra film e romanzo - Interstate*, ovvero lungo le strade che collegano cinema e letteratura), Andrea Bellavita, Rocco Moccagatta, Alice Cucchetti, Ilaria Feole (*Da Twin Peaks a Netflix: viaggio nella serialità contemporanea*, per confrontarsi con il nuovo linguaggio espressivo della contemporaneità, quello che meglio sa parlare all'oggi, di oggi), Luca Pacilio (*Videostar*, un viaggio audiovisivo nella musica del nuovo millennio, perché oggi il videoclip non è solo un veicolo commerciale ma anche un territorio sperimentale). Anche i registi Martina Parenti e Massimo D'Anolfi, due au-

tori che, film dopo film, stanno ridisegnando forma e confini del cinema documentario facendone uno dei territori di massima libertà ed espressione, proporranno un *Laboratorio sullo sguardo*, che sarà occasione per esplorare nuove modi di vedere e ricreare il reale. La redazione di *Film Tv* sarà poi coinvolta nel *Corso di giornalismo cinematografico*, un corso in salvaguardia di una figura in via di estinzione: quella del redattore. Perché fare un giornale non è solo scrivere (di cinema).

Il fine settimana sarà invece dedicato alle master class. Si comincerà con Cosimo Alemà, autore di oltre 600 videoclip realizzati per artisti italiani ed internazionali, che si è affermato negli anni zero come regista più richiesto nel settore. La sua master class in *Musicvideomaker* sarà una vera e propria immersione all'interno del 'music promo'. Dall'ideazione

alla produzione e finalizzazione del video musicale, analizzando gli stilemi tipici di un linguaggio che cambia forma in continuazione. Violetta Bellocchio con la master class *La nonfiction narrativa e noi*, aiuterà a esaminare il materiale personale (fatti, suggestioni, episodi isolati o grandi potenziali archi narrativi) per arrivare a capire come raccontarlo. Giulio Sangiorgio, infine, attraverso il *Laboratorio di critica militante* insegnerà a fermarsi di fronte a un film per provare a comprendere, dal buio della sala, quell'opificio inesaurito di immagini che è la nostra realtà.

A completare l'offerta le proiezioni: Maurizio Nichetti che inaugura la sua retrospettiva presentando *Ratataplan* e *Ho fatto splash*, Sergio Martino con un suo film a sorpresa, tanto cinema d'oggi commentato dai registi (*La vita in comune* di Edoardo Winspeare, *I figli della notte* di Andrea De Sica, *Senza lasciare traccia* di Gianclaudio Cappai, *Moo Ya* e *Inseguire il vento* di Filippo Ticozzi, *Viaggio a Montevideo* di Giovanni Cioni), i nostri cult (*I viaggiatori della sera* di Tognazzi, *Buone notizie* di Petri, la retrospettiva Pierre Étaix).

L'idea, come detto, è quella di creare un luogo d'incontro. Vi aspettiamo.

Per approfondire: [filmtvlab.it](http://filmtvlab.it)



## 27 opere in concorso per Prato Città Aperta - Movie

Fino al 26 novembre si può votare online

Sono 27 le opere selezionate per il concorso *Prato Città Aperta - Movie*, sezione video del *Premio Prato Città Aperta* dedicato alla cultura migrante: 12 nella sezione corto fiction, 10 nella sezione corto documentario, 4 nella sezione soggetti e 1 nella sezione web serie.

Da questa settimana i video sono online sui canali YouTube (<http://bit.ly/2xR6FBv>) e Vimeo (<https://vimeo.com/pratocittaperta/albums>) del Premio, i Soggetti sulla pagina Facebook (<https://www.facebook.com/pg/pratocittaperta/notes/>), e fino al 26 novembre è possibile per tutti gli iscritti ai tre social network esprimere il proprio voto con uno o più 'mi piace' o 'non mi piace'.

Dei like ottenuti da ogni opera in concorso terrà conto la giuria del Premio, composta da Riccardo Jacopino (film maker), Tommaso Santi (film maker), Collettivo John Snellinberg (film maker), Filippo Bardazzi (Mabuse Cineclub), Federico

Berti (giornalista), Luca Avagliano (attore) e dagli organizzatori del concorso: l'Arci di Prato, l'Associazione 6 settembre di Figline e il Terminale Cinema - Casa del Cinema di Prato.

Le opere vincitrici delle 4 sezioni saranno presentate al pubblico nel corso della cerimonia di premiazione che si terrà presso il Cinema Terminale alla metà di dicembre. Nella stessa occasione saranno presentati i corti prodotti dai laboratori tenuti nell'ambito del progetto *Prato Città Aperta - Movie* da Tommaso Santi, presso il Cinema Terminale; da Riccardo Jacopino presso l'Istituto Gramsci Keynes, e dal Collettivo John Snellinberg presso il Circolo Arci di Borgonuovo.

**YouTube:**  
<http://bit.ly/2xR6FBv>

**Vimeo:**  
[vimeo.com/pratocittaperta/albums](https://vimeo.com/pratocittaperta/albums)

**Facebook:**  
[facebook.com/pg/pratocittaperta/notes/](https://www.facebook.com/pg/pratocittaperta/notes/)

## 'Lenin' a San Pietroburgo

Il 'Lenin' dell'Arci Torino arriva a San Pietroburgo per rappresentare l'Italia nella collettiva *Diritto al Futuro* dedicata al centenario della rivoluzione russa.

Il Misp-Museo d'arte del XX e XXI secolo di San Pietroburgo, in occasione del centesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, organizza una mostra collettiva che prevede la partecipazione di artisti internazionali che si confrontano sul tema della 'Rivoluzione'.



Tra le opere che verranno esposte c'è quella realizzata da Francesco

Lopomo, commissionata da Arci Torino per la campagna di tesseramento Arci 2016/2017 e realizzata sotto la direzione creativa di Max Borella del Circolo Sud e del direttivo dell'Arci. «È un riconoscimento internazionale per noi importantissimo, vedere il nostro manifesto dedicato al tesseramento esposto per una mostra così importante è motivo di grande orgoglio - dichiara Andrea Polacchi, presidente Arci di Torino. Arci sul territorio valorizza da sempre l'arte e le sue espressioni; commissionare un'opera ad un artista, affiggerla pubblicamente e arrivare fino a San Pietroburgo in un museo così importante è un regalo grandissimo non solo per il mondo dell'Arci e per l'artista ma per Torino».

## A Bologna c'è B.R.I.S.A.!

*B.R.I.S.A! Bologna Riunisce i Suoi Artisti* è la Festa del Teatro dell'Arci di Bologna. Dal 2011 l'ultima settimana dell'ottobre bolognese è diventata un appuntamento fisso per chi vive il teatro: spettacoli, laboratori e approfondimenti coinvolgono circoli e spazi cittadini, compagnie esperte e alle prime armi. Un'occasione per le compagnie teatrali emergenti, che spesso faticano a trovare spazi e risorse, di dare visibilità al proprio lavoro; ma anche un'opportunità di dialogo tra pubblici, operatori e artisti, con un grande patrimonio di idee ed esperienze da condividere. Si comincia venerdì 27 ot-

tobre al Met BO con l'aperitivo musicale e i finalisti di *Brisa* in scena: il vincitore sarà decretato da una giuria di esperti e dal voto popolare e premiato nella stessa serata. Il 28 ottobre nella sede di Arci Bologna si terrà il workshop *La comunicazione culturale. Strategie sociali e strumenti per promuovere la propria attività* a cura di Bibite Gassate in Bottiglie di Vetro, mentre il 29 si conclude al Mercato Sonato con spettacoli a cura dei vincitori di *Brisa* della scorsa edizione e di quella attuale. L'ingresso a tutte le iniziative è riservato ai soci Arci.

**www.arciologia.it**

## IN PIÙ

### PAROLE E FILOSOFIA

**BRESCIA** Torna il corso di filosofia organizzato dal circolo Arci Colori e Sapori, con la proposta dal titolo *Parole e filosofia: pensieri a confronto*. Si indagherà sul contenuto filosofico di parole che sempre più spesso vengono interpretate secondo convenienza e in modo difforme dal valore e dal significato intrinseco delle stesse. In ogni incontro il curatore del corso Marco Traversari si confronterà con gli interlocutori che alle parole scelte si avvicinano per cultura, scelta e esperienze di vita.

**fb Circolo Colori Sapori Arci**

### EMIGRANTI E MIGRANTI

**GONNESA (CA)** Si terranno fino a sabato 28 ottobre, nella splendida cornice de S'Olivariu, gli incontri su *Emigranti e migranti* promossi da Arci Sardegna, associazione culturale Radici e ali, associazione Casa Emmaus, con il patrocinio del Comune di Gonnese e la collaborazione del gruppo folkloristico Nuraxi Figus e di SO.SA.GO.

**fb Arci Sardegna**

### MOSTRA SU PALESTINA

**MESAGNE (BR)** Sarà inaugurata sabato 4 novembre alle ore 18 presso il castello di Mesagne la mostra fotografica *La Palestina della convivenza (1880 - 1948)*, promossa dal circolo Arci La Manovella. Un percorso fotografico costruito con gli occhi di Karima Abud, fotografa palestinese che visse a Nazareth fra il 1896 e 1955. Ospite d'onore Nabil Bey, cantautore e giornalista palestinese fondatore dei gruppi Radiodervish e Al Darawish.

**fb Arci La Manovella Mesagne**

### ETICA, IMMIGRAZIONE E UTOPIA

**UDINE** Anche quest'anno il circolo Arci MissKappa partecipa al *Mimesis Festival*, appuntamento con un programma di divulgazione umanistica e scientifica di primo livello, in collaborazione con l'Università di Udine e diversi enti culturali di rilevanza nazionale. Al MissKappa aperitivo in programma venerdì 27 ottobre dalle 19 con Ospiti in arrivo e dalle 21 *Etica, immigrazione e utopia*, con interventi di Eduardo Greblo (insegnante e politologo) e Gialuca Cuzzo (filosofo, Università di Torino).

**fb Circolo Arci MissKappa**

## L'ANTIFASCISMO IN MARCIA

**FIRENZE** - Presidio dalle 10 alle 17 in piazza Dalmazia e in piazza Beccaria. Alle 18 si prosegue con *Intolleranze alimentari. La crescita di razzismi e fascismi*. Gli anticorpi democratici: incontro con la vicepresidente nazionale Anpi presso la SMS Rifredi.

**BOLOGNA** - Arci Bologna, insieme all'Anpi provinciale, promuove, il 27 ottobre alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, *L'antifascismo in marcia*. Intervengono Virginio Merola, sindaco della Città Metropolitana; la prof.ssa dell'Università La Sapienza Alessandra Tarquini; letture a cura di Marcello Camilli.

**SAVONA** - Presidio antifascista in programma venerdì 27 ottobre a partire dalle ore 16.30 presso Piazza Sisto IV a Savona, promosso dal Comitato provinciale antifascista di cui Arci fa parte. In questa occasione un ricercatore storico racconterà cosa accadde a Savona il 28 ottobre 1922, quando la città fu occupata militarmente dei fascisti; si parlerà inoltre di lavoro, immigrazione e si ascolteranno le canzoni della Resistenza antifascista.

**TORINO** - Sabato 28 ottobre dalle 14 alle 18 presidio antifascista in Piazza Castello. Aderisce anche l'Arci territoriale.

**GENOVA** - Arci Genova aderisce all'iniziativa in programma sabato 28 ottobre a partire dalle 15.30. Partenza del corteo da Viale Caviglia, alle 16 sosta al sacrario, dove saranno deposti dei fiori ai caduti per la libertà; si conclude in Largo Pertini con l'intervento di Carlo Ghezzi del comitato nazionale Anpi.

**EMPOLI** - L'Arci Empolese Valdelsa partecipa all'iniziativa unitaria organizzata da varie sezioni Anpi dell'Empolese, il 28 ottobre a Empoli in Piazza della Vittoria dalle 17.30 alle 19.30.

**TERNI** - A Terni Anpi, Arci, Cgil e altri soggetti politici e associativi organizzano un Presidio Antifascista sabato 28 ottobre alle ore 16 nei pressi di Palazzo Spada.

## Ma il tema è la qualità della democrazia

✦ di **Andrea La Malfa** referente Arci per la Presidenza sulla Memoria

Per capire meglio il fenomeno dei gruppi fascisti è di una certa utilità controllare la comunicazione che adottano, soprattutto sui social network. È un esercizio che ogni tanto compio. Dopo alcuni *scroll* risulta chiaro che dietro alla comunicazione di questi gruppi c'è un pensiero e un modello organizzativo preciso. Scorrendo la pagina di un gruppo locale di Casapound ho notato alcuni dettagli, ve ne riporto tre. Il primo, la promozione con un hashtag #CPècultura di convegni sulla Prima guerra mondiale, il cui centenario cadrà l'anno prossimo: l'uso della memoria di questi fatti storici come creazione di una mitologia, la riproposizione dell'irridentismo, Fiume e D'Annunzio, gli Italiani che sparavano sugli stranieri perché non superassero il Piave. Il sottointeso è la 'vera' Italia, quella che se vedeva stranieri che tentavano di superare i confini gli sparava. Il secondo è la sede di questo gruppo, un luogo di ritrovo con bar, simile ad alcuni nostri circoli. Terzo dettaglio le due ong, per quanto piccole, che si occuperebbero di Birmania e a cui puoi devolvere il 5x1000. Insomma il modello organizzativo dei 'fascisti del terzo millennio' è novecentesco, nel tentativo di legare il partito all'associazionismo, ai luoghi di ritrovo, alla solidarietà. Questo è stato per anni il metodo di radicamento sociale della Sinistra. Un saper fare che negli anni abbiamo un po' perso.

In questo tentativo di radicamento sociale dei fascisti, le manifestazioni come quella del 28 ottobre indetta da Forza Nuova diventano la parte più evidente di una questione più ampia. Il vero obiettivo è il radicamento nei luoghi collettivi. Avrete letto l'episodio del gruppo ultras della Lazio che, come offesa verso i romanisti, ha lasciato all'Olimpico adesivi con Anna Frank con la maglia giallorossa. Da qua il maldestro tentativo di riparazione del presidente della squadra che ha deposto una corona di fiori in memoria delle vittime della Shoah. Subito dopo all'aeroporto è stato registrato mentre sosteneva «famo sta sceneggiata» verso gente che «non valgono un c....». Il giorno dopo la corona di fiori è stata rinvenuta nel Tevere. Anche in questo episodio quello che deve far riflettere è l'infiltrazione di gruppi fascisti nella curve calcistiche, un fenomeno che si è diffuso negli anni.

Per questo motivo organizzare manifestazioni politiche di contrasto alle provocazioni, come la tentata marcia del 28 ottobre, è importante ma non sufficiente. Avremo infatti bisogno di una risposta di più ampio respiro, in primo luogo istituzionale e culturale. La radice del problema è sempre più la qualità della nostra democrazia, i meccanismi che la regolano e la capacità delle forze democratiche di organizzare il consenso. Perché è su queste mancanze che i gruppi fascisti tentano di costruire il proprio consenso, di creare domande di sicurezza a cui rispondere con una caricaturale fermezza.

Essere antifascista significa oggi impegnarsi per la costruzione di una democrazia più forte, per la ricostruzione di spazi comunitari sani e inclusivi: significa togliere l'acqua, cioè il contesto, in cui un pesce chiamato intolleranza nuota e cerca di crescere. Rafforzare la democrazia, migliorandone la qualità, è il tema su cui dobbiamo interrogarci se vogliamo dare una risposta più completa a questo fenomeno.

arci report n. 33 | 26 ottobre 2017

In redazione

Andreina Albano  
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile  
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale  
Francesca Chiavacci

Progetto grafico  
Avenida

Impaginazione e grafica  
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online  
Martina Castagnini

Editore  
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>